

E allora qual è il modo migliore per tentare una conclusione, se non quello di ipotizzare proprio una componente soprannaturale che abbia agito nascosta, guidando prima la mente e poi la mano dei nostri protagonisti? Dunque, i tre Artisti devono aver avuto un contatto con il Divino, nella forma a loro più vicina. L'amore per la natura e la modestia sono già qualità di per sé ispirate. VITTADINI ci ha lasciato una valida testimonianza in questo. **ESCHER** ha affrontato alcune complesse tematiche inserendo talvolta soggetti religiosi; in *Ascendente e discendente* la scelta di rappresentare dei monaci non deve essere stata del tutto casuale. L'idea, comunque, di un tragitto che riporti al punto di partenza, legato evidentemente alle figure ecclesiastiche, assumerebbe connotazioni ancor più profonde, legate in modo diretto o indiretto alla personalità dell'Artista.

Per quanto attiene alla figura di **BACH**, ancora **RESCIGNO**¹⁹ ci invita ad accostarci al musicista con grande riverenza, svelando a tutti noi l'essenza della grandiosità del compositore e la magnificenza della sua musica. Al di là dei brani cui si allude, egli scrive: «Il fine ultimo del basso continuo e dei contrappunti, e dei Canoni, e delle Fughe, e di tutta la musica, è la gloria di Dio». E ancora: «Esiste tutta una mitologia sulle opere "ultime" dei grandi compositori: ma qui, in **BACH**, sembra di scorgere un disegno divino, di quello stesso Dio che ha disegnato l'architettura dei suoi contrappunti». La prova tangibile di una simile asserzione? A titolo dimostrativo, l'ultimo brano dell' *Offerta musicale*; il già evocato *ricercare a sei voci*, di una bellezza sublime, non concepito, come sappiamo, con intenti religiosi (!): un complesso intreccio contrappuntistico gravido di tensioni emotive che, dopo l'esposizione del tema da parte dell'ultima voce, inizia con una lenta e progressiva ascesa verso l'Altissimo, con urti e sovrapposizioni tonali capaci di infuocare il più intimo rapporto con Dio. In queste poche battute vi è tutto l'estro bachiano, la parte più nobile della creatività del maestro e il più forte segno della più ardente devozione per il suo Credo. Ebbene, ascoltandole con profonda devozione, sincera umiltà e assoluta partecipazione, non possiamo che affermare, convinti:

«Ecco com'è il volto di Dio in musica».

E oggi, chi potrebbe essere in grado di realizzare un'autentica opera d'arte, un contributo cioè che sappia fondere, in un'unica composizione, originalità, bellezza, estro e capacità esecutiva? Invero, esistono personalità contemporanee capaci di grandi imprese, alcune delle quali silenziose e ancora sconosciute ai più. Fra queste, merita una doverosa segnalazione il giovane **MARCAPIANO**, pittore e incisore dotato di un talento fuori del comune, che sintetizza efficacemente le diverse tematiche sin qui analizzate.

Si impone pertanto una rigorosa analisi della sua arte che, inoltre, ci permette di esplorare gli aspetti più intimi delle singole opere, comprendendone in primo luogo le difficoltà tecnico-esecutive; non solo: anche la pressoché infinita creatività del Maestro, immortalata sulle matrici più varie, è fatta rivivere dalla sempre mutevole forma e dal frequente cambiamento cromatico dei singoli soggetti raffigurati.

MARCAPIANO non prefigura, non medita, non progetta un'opera: la realizza nel momento stesso in cui entra in contatto con una superficie. La mano, allora, si muove

con scioltezza e sconcertante precisione, tracciando segmenti e curve sempre diversi, talora intersecantisi nei modi più fantasiosi, per dare vita a tessiture ora lineari ora estremamente complesse (è il caso, per esempio, delle numerose incisioni). Il primo risultato è già di per sé un qualcosa di accattivante e stimolante, non fosse altro che per la continua e inesauribile variabilità dei tratti. Ma il *vero* risultato non è dato dal primo impatto visivo, bensì dalla lettura del particolare: solo allora, soffermandosi in un preciso punto o seguendo passo dopo passo un qualsivoglia segno, scopriamo ciò che non era possibile apprezzare attraverso la visione unitaria. Solo ora abbiamo la consapevolezza della sorprendente abilità dell'Artista. Incantati dalla *inarrestabile fermezza* della sua preziosa mano ci domandiamo inoltre chi sia veramente **MARCAPIANO**; ci interroghiamo cioè se egli non sia uno fra i pochi artefici, la cui missione è far comprendere all'umanità intera che cosa significhi fare arte davvero e che cosa sia l'arte nel senso più puro e spirituale del termine.

Le opere possono piacere o meno, a seconda dei gusti e della sensibilità individuali, ma dubitiamo che – tramite la contemplazione dei suoi lavori – possano essere usate parole quali *delusione* o *indifferenza*. Ciò è obiettivamente improbabile nel momento in cui – al di là del soggetto proposto – vi è la consapevolezza di come esso sia stato realizzato e delle estreme difficoltà che una simile realizzazione abbia comportato.

Analizzando più da vicino le singole gemme (perché di autentiche pietre preziose si tratta) si può dire che **MARCAPIANO** spazia con sorprendente disinvoltura da un supporto all'altro, come se la continua diversità del materiale non lo intimorisse minimamente. (È come *sottoporre* alle sapienti mani di un violinista i brani solistici più difficili senza che sia avvertita né dallo spettatore né dall'uditore, la più piccola incertezza o indecisione: in apparenza, tutto sembra accessibile e di agevole eseguibilità).

Egli pertanto si cimenta volentieri con la china oppure con la punta diamantata per tracciare o incidere linee, curve e perfino cerchi, senza alcuna traccia preformata, ma con un disegno già fotografato nella sua mente. E se neppure questo è stato pensato a priori, allora sarà la sua stessa mano a guidarlo al compimento di un motivo sempre nuovo. Dunque, una tessitura di *pieni e vuoti* talora assai complicata, quasi fosse un ordito, un cesello. Una concatenazione di strutture anellidiche e un continuo susseguirsi di segni arcuati e rettilinei, mai lasciati al loro destino né incompiuti, ma sempre raccordati a segni attigui e che sembrano rincorrersi all'infinito, senza soluzione di continuità.

Ma a un certo punto la mano si arresta e il capolavoro è compiuto: statico, nel senso che comunica padronanza assoluta del gesto, fortemente dinamico al contempo, poiché i motivi che ne scaturiscono paiono in continuo movimento. Invero, le figure che in esso possono cogliersi non sono univoche ma illimitate: ciascun osservatore può carpirne il significato recondito, oppure lasciarsi cullare dalla fantasia più fervida, costruendo figure ora animali, ora antropomorfe, ora vegetali.

Ma la dinamicità non si arresta qui: i multiformi profili sono quasi sempre un invito ad andare oltre l'impaginazione figura/sfondo suggerita dall'Artista. Capita allora di avvertire l'impulso, dunque istintivo, di provare soluzioni ancora nuove, prima

Preziosa fa parte di una serie di 56 chine (cm 30x40) realizzate nel 2009; essa emerge per forza impressiva, completezza e tridimensionalità. La figura femminile che volteggia nello spazio con stile e grazia innati, rappresenta un concentrato di raffinatezza ed eleganza. Le linee e i tratti sono eterei e perfettamente raccordati; invero, esiste un equilibrio armonico di pieni e vuoti che conferisce a quest'opera un senso di stabilità e, al contempo, di leggerezza. Il gioco di puntinati offre il tocco finale, che rafforza così le caratteristiche appena illustrate.



MARCAPIANO: *Preziosa* del 2009. China argento, 30x40 cm

fra tutte il ribaltamento parziale o totale dell'immagine, peraltro previsto dallo stesso **MARCAPIANO**; ne consegue, dunque, che anche i titoli indicati sono solo orientativi e non 'imposti'.

E chi non si è accontentato di apprezzare soltanto una volta i lavori di **MARCAPIANO** avrà vissuto un'esperienza unica: ci troviamo per caso o intenzionalmente a riammirare una sua opera ed ecco che subito affiora ciò che in un primo momento avevamo diversamente interpretato o che forse ci era sfuggito. Si tratta, dunque, di una dinamicità che potremmo definire *bifasica*, che conduce chi osserva a una poliedrica visione interpretativa

Il suo genio lo porta a esplorare soluzioni sempre più ardite e complesse. D'altra parte, già molti dei suoi lavori, per esempio eseguiti su vetro e su altre superfici, sbalordiscono non tanto per le ridotte dimensioni, quanto per le maggiori difficoltà che senza dubbio l'Artista ha incontrato nell'eseguire i disegni servendosi di questi materiali, sovente fragilissimi, la cui minima pressione può comprometterne irrimediabilmente la conclusione.



MARCAPIANO: *Arpeggio* del 2009.
China marrone, 20x50 cm

Marcapiano esegue le sue incisioni con punte diamantate di spessore e durezza variabili, su differenti materiali. La sua arte viene infatti proposta su pregiati vasi di vetro, calici di cristallo, eleganti piatti in ceramica, matrici lignee... Va poi sottolineato come anche questi lavori nascano dal mero istinto; pertanto, non sono preceduti da alcun bozzetto, né supportati da strumenti grafici. Ogni tratto viene eseguito a mano libera! *Cardinale* rappresenta una delle tante incisioni su vaso, nella quale si manifesta, in modo estremamente definito, la difficoltosa tecnica incisoria; tecnica che sbalordisce ancora di più, se si tiene conto della superficie vitrea rotondeggiante. L'eleganza del personaggio rappresentato, particolarmente esaltata dai delicatissimi puntinati presenti nella parte superiore dell'opera, conferiscono all'opera stessa – quasi una singolare scultura – una fisionomia unica, che non teme rivali.

“Arpeggio” di note avvolgenti e melodiose di un’arpa. Infatti, se le linee sottili e decise richiamano le corde del celebre strumento, i cerchi, con dimensioni progressivamente maggiori, evocano un crescendo in musica elevarsi, con movimento elicoidale, in direzione dell’Altissimo, provocando emozioni sempre più forti che trascinano l’osservatore in un vortice fisico-spirituale, apparentemente senza fine, per poi accompagnarlo nello spazio e nel tempo in un equilibrio perfetto. Quanto mai appropriato ci sembra il parallelismo con il citato brano dall’Offerta musicale di Bach, la cui mèta finale è il raggiungimento del Giardino celeste.



MARCAPIANO: *Cardinale* del 2009.
Incisione su vaso, 13x40 cm

Non vanno pertanto dimenticati, oltre le morfologie e i più minuziosi dettagli, gli abbinamenti cromatici tra figura e sfondo e tra sfondo e cornice.

Tinte statiche oppure cangianti, le cui scelte tonali sono dettate da sapiente sensibilità estetica nonché da profonda conoscenza pittorica. Così come non devono ignorarsi soluzioni geniali come l'incorporamento della firma dell'Artista in precisi contesti spaziali, risultando in tal modo perfettamente celata da un motivo grafico: un'identità criptata la *sua* e che egli, almeno per il momento, non desidera svelare al pubblico: solo le anime a lui più vicine hanno ricevuto il privilegio di poterlo conoscere, e rimangono fedeli alla sua volontà permeata da discrezione e sensibilità.



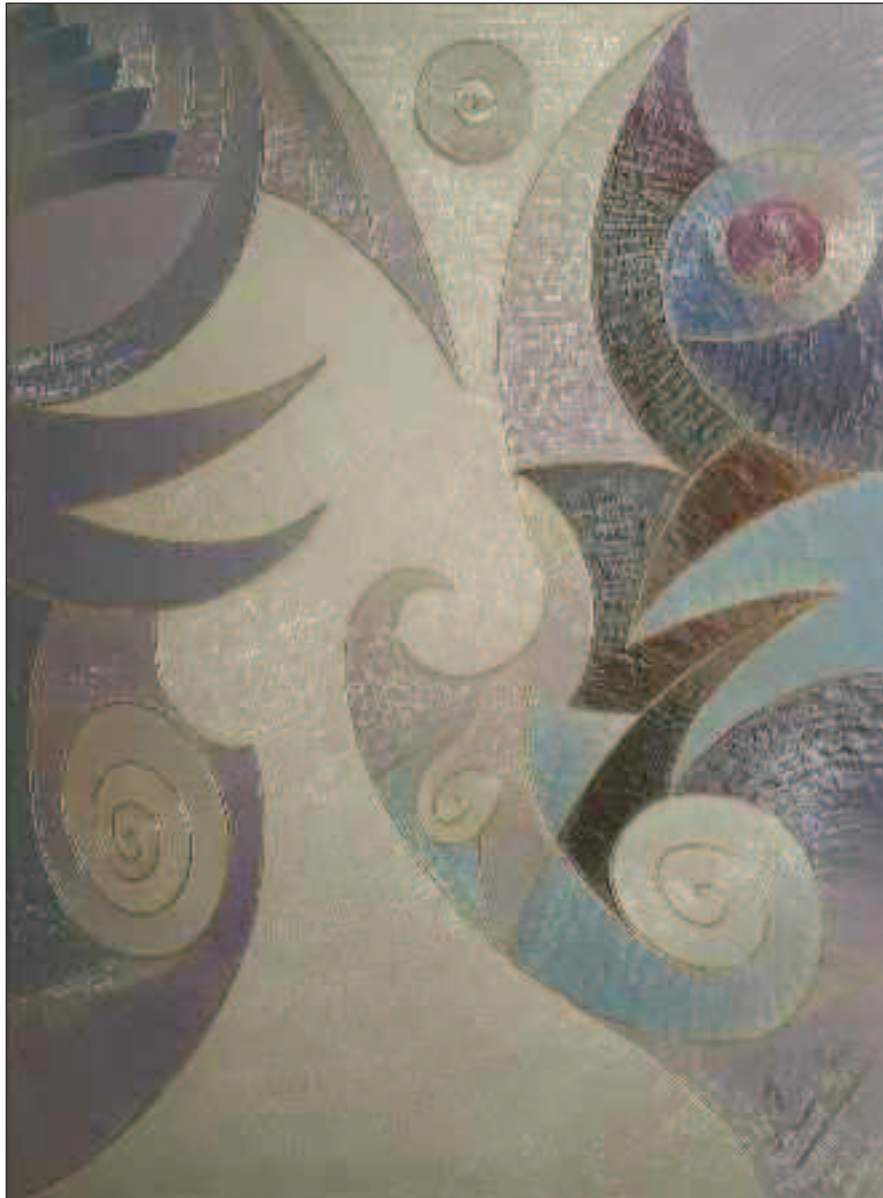
Desiderio è una china realizzata con una combinazione di colori che esaltano la raffinatezza di quest'opera, eseguita con una precisione quasi sovrumana; curata in ogni minimo dettaglio, essa si fa particolarmente apprezzare ai sempre maggiori ingrandimenti. *Desiderio* simboleggia l'attrazione reciprocamente percepita da due figure, durante un ballo in maschera: l'una, maschile, a destra, l'altra, femminile, a sinistra, entrambe impreziosite da sfarzosi ed eleganti mantelli. Ruotando l'immagine in senso orario, il dipinto cambia completamente "volto", evidenziando ancora una volta il genere *Astratto Figurativo Animato* dell'Artista. *Desiderio*, perciò, esprime anche il passaggio dal mondo adulto a quello dell'infanzia, nel quale un bambino esprime i suoi desideri ad Aladino, il celeberrimo genio della lampada. È di tutta evidenza che le possibili diverse interpretazioni delle opere di Marcapiano dipendono, in massima parte, dal livello di soggettività dell'osservatore, e come esse possano variare nel tempo, anche in relazione alla sensibilità e allo stato d'animo del medesimo osservatore; e questa è un'altra sfumatura racchiusa nell'immaginaria lampada artistica, ideata dal genio... Marcapiano.

MARCAPIANO: *Desiderio* del 2010
China marrone - oro, 35x50 cm

Ma il repertorio di **MARCAPIANO** va oltre l'attività incisoria. Egli infatti si cimenta anche con gli oli, realizzati con una metodica evidentemente diversa da quella sin qui analizzata, nondimeno accomunata da eguale virtuosismo esecutivo e da spettacolari risultati conclusivi.

La tecnica a olio, in particolare su tela, è senza dubbio fra le più usate in pittura, e numerose sono le firme celebri che hanno tracciato importanti tappe nel corso degli anni, ciascuna delle quali portatrice di caratteristiche e stili che sono propri di

ogni artista. In questo senso **MARCAPIANO** segna una fase di notevole valenza artistica: invero, nel momento in cui ci spingiamo oltre la visione d'insieme alla ricerca di un particolare, questo diventa, nel suo piccolo, una nuova opera.



MARCAPIANO: *Visione* del 2009. Olio su tela, 60x80 cm

“Visione” indescrivibile di donna, che volteggiava con estrema grazia e femminilità fra i rami e le foglie di una foresta incantata; donna consapevole del proprio valore, pienamente matura e in totale indipendenza, e la cui personalità manifesta un carisma sì potente, da divenire il polo attrattivo per ogni creatura. Occhi, di personaggi amici, la guardano con ammirazione e rispetto, catturati dalla sua raffinata sensualità e spiccata personalità. L'occhio divino, dall'alto, veglia su di lei come su ogni altra creatura. *Visione* si distingue significativamente dall'intera serie di oli; invero, la marcatura color pelle e le originali pennellate danno la sensazione che l'opera sia stata realizzata su cuoio.

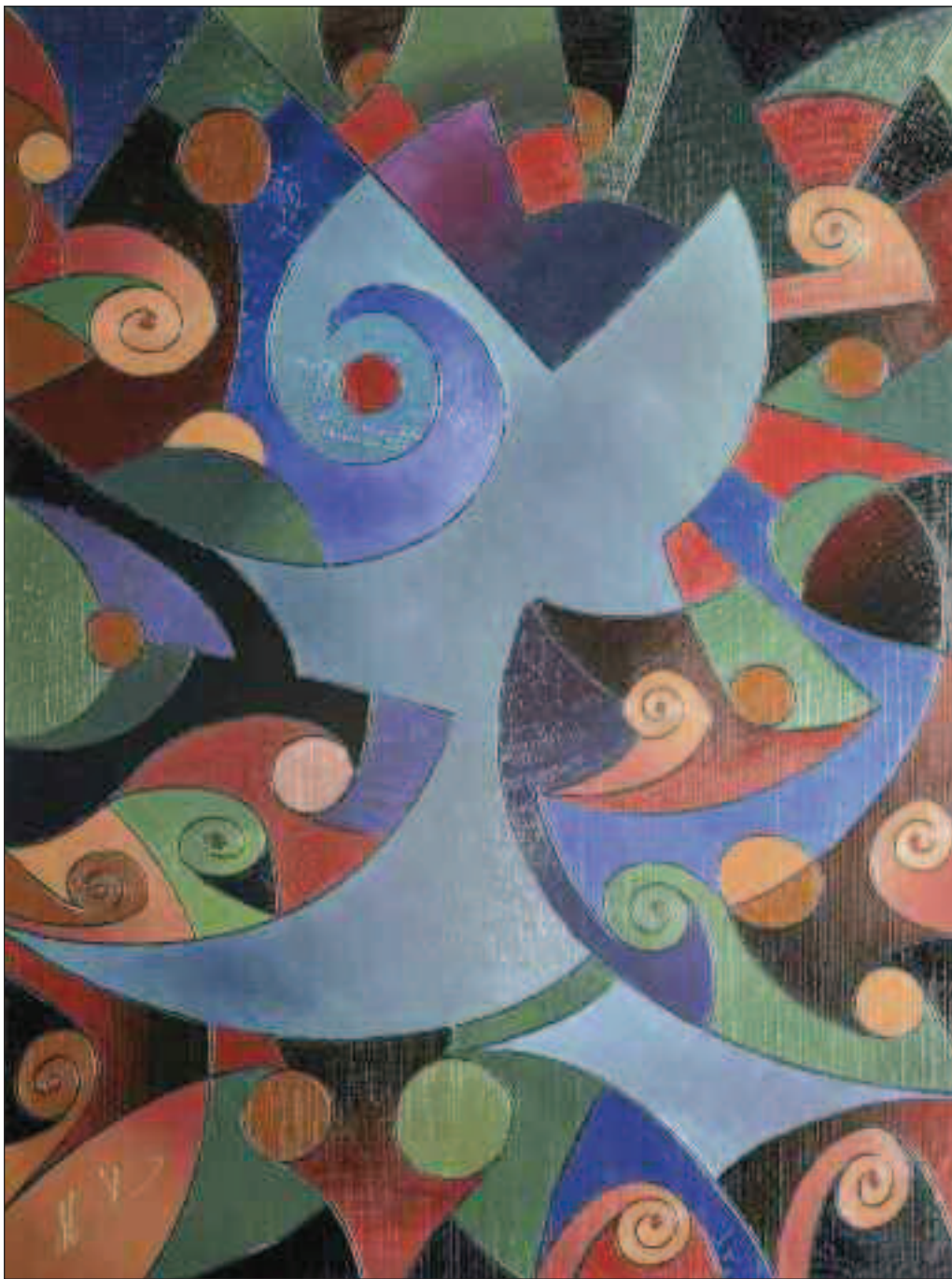
È inevitabile allora che l'esplorazione da parte dell'osservatore si faccia sempre più insistente, come se volessimo, man mano che ingrandiamo i dettagli, coglierne possibili imprecisioni. Nulla di tutto ciò; al contrario, quanto più indaghiamo e analizziamo minuziosamente un suo lavoro, tanto più questo non potrà che aumentare in noi stupore e meraviglia. Dunque, ogni singola particella di un quadro di **MARCAPIANO** ci apparirà come un vetrino analizzato al microscopio. Ci affacciamo in un altro mondo, dove nulla è lasciato al caso, e i singoli elementi compositivi risultano compiutamente eseguiti e stutturati, quasi fossero i numerosi ed essenziali organiti cellulari, ciascuno dei quali con una precisa funzione e determinanti ai fini dell'attività della stessa cellula. Così avviene nell'intimo di una tela marcapianica, dove anche il più piccolo intervento manuale concorre alla costruzione di un'architettura e senza il quale l'architettura stessa potrebbe vacillare.

La preparazione di un olio da parte dell'Artista è quanto mai insolita. Anche in questo Marcapiano eccelle per originalità: per esempio, la scelta dei colori non è programmata, bensì improvvisata; e può anche capitare che siano altri a sceglierli per lui. Altrimenti sarà **MARCAPIANO** in persona a selezionarli, ma anche in questo caso non necessariamente secondo un 'protocollo' preconfezionato. Diremo di più: il suo nobile atteggiamento lo porta spesso a esaurire i colori residui di un precedente lavoro, affinché nulla vada perduto. Un urlo – quasi una denuncia – contro lo sfrenato consumismo che avvelena irrimediabilmente la già inquinata umanità.

In sintesi: la prima stesura di colore comincia sotto l'incessante susseguirsi di armoniche pennellate in rapida successione, segue un'altra stesura, con un colore diverso e così via fino a un numero variabile di passaggi. A queste campiture sovrapposte, si aggiungono dei segni dritti o curvilinei, eseguiti con la parte retrostante del pennello e che costituiscono la cosiddetta marcatura; questi segni creano l'impalcatura dei soggetti informali; dopodiché ha inizio il vero momento magico che porterà l'Artista, con l'innovativa tecnica delle succitate 'micropennellate', a ottenere quei risultati che ora sono sotto i nostri occhi.

Infatti, dopo aver eseguito la marcatura, il Maestro aggiunge ulteriori strati di colore – possono aversi fino a dieci diverse combinazioni – che elabora con un piccolo pennello di spessore zero. Le numerosissime pennellate, supportate da un'adeguata pressione sulla superficie cromatica, determinano il mescolamento della tinta più superficiale con i colori sottostanti; ciò consente di ottenere gradazioni di colore, infinite e irripetibili: invero, ogni sfumatura non dipende solo dai summenzionati parametri, ma anche dalla selezionata successione delle cromie (sempre istintiva), dalla quantità di colore presente in ogni strato, dai vari movimenti della mano, nonché dalle mutevoli direzioni che i medesimi movimenti originano.

Il risultato conclusivo è sorprendente: un incredibile carosello policromo (quasi un grande e variopinto catarifrangente), che produce inimmaginabili giochi di colore, spesso esaltati dalla variata incidenza della luce diffusa riflessa e che, pertanto, giunge alla massima espressività se osservato da più angolazioni. In particolare, alcuni suoi oli davvero evocano d'acchito delle splendide vetrate irradiate di luce, quando, invece, la fonte d'illuminazione spesso nasce dagli strati più profondi della superficie del quadro, per poi espandersi esternamente sulla stessa superficie, sapientemente plasmata.



MARCAPIANO: *Divertimento* del 2009. Olio su tela, 60x80 cm

Divertimento esprime pienamente la gioia, la spensieratezza e l'allegria di un bambino immerso nel fantastico mondo dei balocchi, circondato da palline, trombette, luci e colori, dove si percepiscono persino i suoni, le voci e le risa. Bambino che riporta l'osservatore ai suoi primi anni di vita, richiamando alla mente felici ricordi. Bambino che è sempre presente in ognuno di noi e che ci accompagna, consapevole o meno, nel corso della nostra esistenza. Quadro ricco di carica trasmissiva, *Divertimento* cattura lo sguardo, guidandolo a percorrere ogni punto della superficie, per coglierne le incredibili sfumature e i giochi di luce, danzanti in un movimento senza fine. Le linee e i colori evidenziano inoltre una certa tridimensionalità dell'opera – comuni in molti altri lavori di Marcapiano – come se si sviluppasse su differenti livelli.

Se questi oli possono senz'altro meritare la qualifica di *capolavori*, riteniamo tuttavia che il Maestro superi sé stesso quando affronta le chine, applicando uno fra i procedimenti forse più difficoltosi: lo *sferismo*. È questo un termine neouovo designante un motivo, sovente assai complicato e di varia genesi, sviluppato attraverso una miriade di sfere in visione 'planimetrica' e dalle dimensioni ridottissime, concatenate le une alle altre quasi fossero preziose e microscopiche collane: ora rettilinee e immobili, ora sinuose, spiralate e in continuo movimento.



MARCAPIANO: *Regno* del 2009. Sferismo, china argento, 50x70 cm



MARCAPIANO: *Regno* del 2009. Sferismo, china argento, 50x70 cm. Particolare con firma dell'Autore.

Lo sferismo è una tecnica inventata da Marcapiano e riconosciuta ufficialmente dalla SIAE (sezione OLAF) di Roma; tecnica elaborata che richiede estrema pazienza e dedizione, in quanto consiste nella stesura ordinata di innumerevoli e infinitesimali cerchi (anche oltre 100 mila!), che danno origine a composizioni incredibilmente complesse. Le figure ottenute producono effetti visivi molto particolari: nell'esempio proposto, il soggetto astratto risalta sullo sfondo nero, evocando un fantastico ricamo argentato. Come accennato nel capitolo dedicato all'Artista, questa tecnica abbraccia una precisa filosofia di vita: ogni 'sferetta' rappresenta il nucleo di ogni persona, unica e irripetibile, quanto la posizione che la stessa sferetta occupa nel quadro; nondimeno, ciascuna sferetta è identica alle altre per dimensione, analogamente alle persone che popolano l'intero Globo, che si vorrebbero uguali per importanza e dignità. Viene così a consolidarsi il detto *l'unione fa la forza*, mai così vero quando l'obiettivo è la realizzazione di un grande progetto, in cui è spesso determinante la collaborazione di più individui (negli *Sferismi*, tale realizzazione è sì il frutto della manualità di un unico personaggio geniale, benché il risultato compiuto non possa fare a meno di una sola delle sferette presenti...). In tal senso, ognuno di noi, con la propria peculiarità, può offrire delle caratteristiche sempre diverse e inimitabili, le quali, intrecciandosi con le virtù di altre anime, danno vita ad una gamma infinita di sfumature caratteriali e sentimentali, ciascuna indispensabile per la creazione del più grande capolavoro terrestre; un Mondo unito, senza distinzione alcuna fra tutte le genti.

Chi ha avuto l'occasione di visionare alcuni di questi lavori non potrà non interrogarsi sul come egli possa aver portato a termine imprese così impegnative, costituite da un numero davvero impressionante di microsferette.

Dietro queste opere si cela un linguaggio molto personale, quasi un pensiero etico-filosofico: ogni 'sferetta' rappresenta un essere umano. La costante dimensione di ciascuna sferetta simboleggia l'uguaglianza fra le genti; infatti, per **MARCAPIANO**, come per il suo Credo, non vi sono differenze socioculturali fra gli individui che abitano l'intero globo e, metaforicamente, nemmeno antropomorfe. E sebbene molti individui o intere popolazioni abbiano una precisa mèta da raggiungere, disegnando quindi percorsi sempre mutevoli, tutte le persone concorrono (consapevoli o meno)

alla realizzazione un unico grande progetto: un mondo migliore, ideale, forse utopico, nel quale regni solo armonia, bellezza e spiritualità. Tradotto in arte, una superficie nera, ovvero l'“infinito-delimitato” universo, nel quale campeggia una nuova galassia, con la miriade di stelle e pianeti che tracciano ininterrotte e fantasiose orbite; ma anche il solo pianeta Terra, brulicante di creature, dove l'assenza di una sola anima – non sempre notevole – è una profonda ferita, che solo il nostro Chirurgo può sanare.

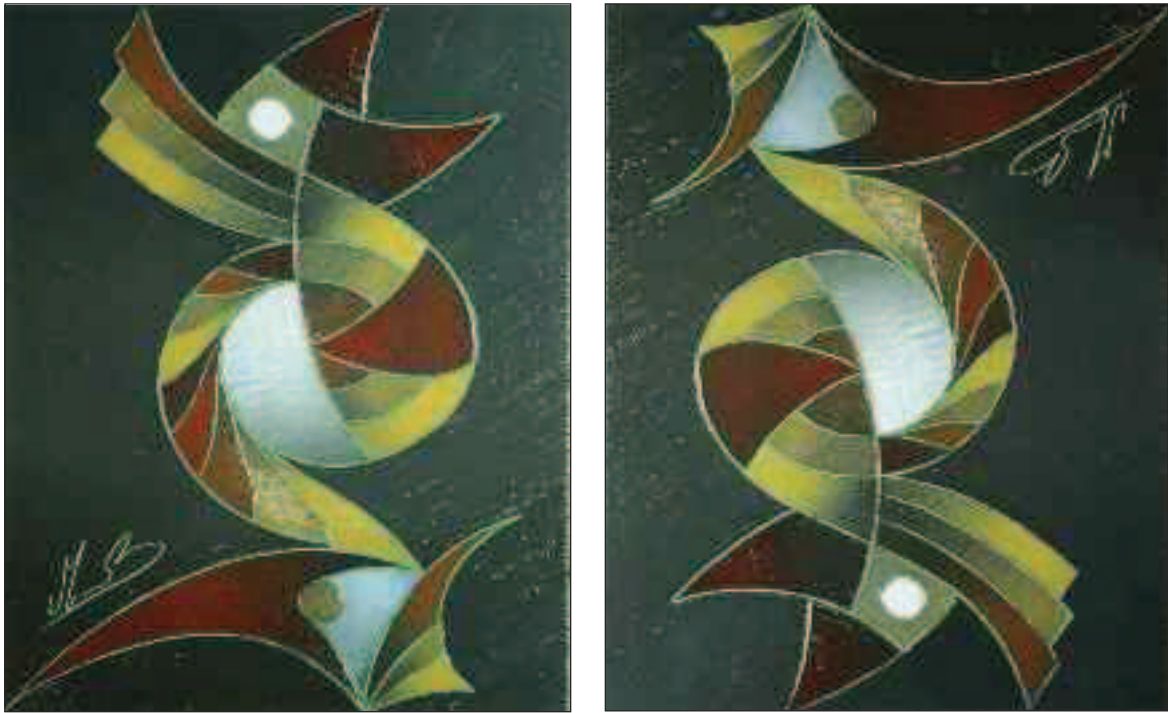
In conclusione, le diverse tecniche di esecuzione consacrano **MARCAPIANO** ai vertici dell'espressione artistica. E un parallelismo con il celeberrimo musicista **BACH** è quanto mai appropriato: al riguardo, che si tratti di una melodia lineare o di un brano di straordinaria architettura contrappuntistica, noi non possiamo che rimanerne ammirati; ogni nota è nello spazio che le spetta, e nessuna è superflua; tutto pare compiersi con sorprendente fluidità, oltreché logicità. È ciò che avviene in **MARCAPIANO**: chiunque rimane ammirato, anche di fronte al più schematico motivo. E se con **BACH**, una volta studiata a fondo e ‘compresa’ la sua musica, si coglie appieno l'ineguagliabile grandezza del musicista, con **MARCAPIANO** avviene la stessa cosa. Sì, perché il lenticolare esame anche di un solo dettaglio – come già richiamato – rivela ciò che a una osservazione superficiale non era possibile. Più in generale, una volta approfondite le molteplici sfaccettature del suo cammino artistico e umano, agli occhi dell'osservatore si schiude un orizzonte illimitato, da cui emerge esplosiva tutta la genialità dell'Artista.

Non solo: si è parlato del ribaltamento dell'immagine; ebbene, come **BACH** soleva ribaltare i temi nelle sue celeberrime fughe, distribuite nelle più diverse composizioni, anche con **MARCAPIANO** ci si può esercitare in questo. E benché Marcapiano, componendo i suoi quadri, non sia obbligatoriamente consapevole di quello che un ribaltamento possa comportare, è come se in lui dimorasse, in forma quasi prelusa, l'estro sufficiente per ottenere magistrali risultati, anche di fronte a un possibile capovolgimento coatto dell'immagine.

Ma c'è di più: come precedentemente detto, quando a **BACH** veniva chiesto di improvvisare un brano, sviluppando un tema musicale non da lui inventato, il musicista sapeva portare a termine un componimento (o più componimenti) di straordinaria fattura. A **MARCAPIANO**, invece, non viene imposto un tema, ma sovente i colori con i quali realizzarlo, oppure il supporto sul quale immortalarlo; e non è cosa da poco!

Tratti ora decisi ora fini, tinte anche vivaci tuttavia mai chiassose, soggetti avulsi da ogni riferimento (pre)meditato e connotazione formale (nondimeno carichi di possibili implicazioni antropologiche o di altra natura) e, non ultima, una sorprendente limpidezza a livello esecutivo, sintetizzano l'operare e l'operato di **MARCAPIANO** in una forma di rappresentazione, che a ragione merita la qualifica di Arte Pura.

E infine, come in **BACH**, anche in **MARCAPIANO** abbiamo una figura che desidera rimanere silenziosa, la cui produzione, davvero cospicua e incalzante, non fa clamore. Entrambi non spiegano, non illustrano agli altri il frutto della propria arte, ma lasciano agli altri la facoltà di coglierlo. Non pretendono che un qualsivoglia soggetto piaccia per forza; piuttosto, invitano chi ascolta e chi osserva a un momento di contemplazione. E se la loro arte non dovesse trovare il giusto aggradimento, la loro mis-



MARCAPIANO: *Crescita* del 2009. Olio su tela, 40x50 cm

Crescita rappresenta un olio che evidenzia pienamente il significato del genere proposto da Marcapiano *Astratto Figurativo Animato*, in quanto l'opera si può osservare ruotandola in ogni direzione e quindi diventa animata. Nel verso in cui l'artista l'ha firmata si può individuare un pulcino con il becco aperto che guarda verso destra, mentre, capovolgendo il quadro, emerge l'adulto: ecco il perché del titolo *Crescita*. Da un punto di vista analitico, ogni sfumatura viene curata, non solo tecnicamente, ma anche sul piano del significato: l'occhio del bambino, brillante e acceso, esprime tutta la purezza e l'allegria, l'occhio più "cupo" dell'adulto, invece, saggezza e profondità d'animo, acquisite, nel tempo, con l'esperienza. Particolare è la marcatura molto accesa, che spicca sui colori smorzati del quadro. Di notevole rilevanza artistica sono anche le pennellate presenti sullo sfondo le quali, diversamente orientate, creano un continuo gioco di riflessi dalle forme semicircolari, che sembrano cullare la figura centrale per accompagnarla verso l'alto.

sione è comunque compiuta: un elogio e un ringraziamento a Dio per il dono che hanno ricevuto, fiduciosi che le loro composizioni possano un giorno rappresentare un mezzo per arrivare a Lui.

Personalità inedita, **MARCAPIANO** non è solo quanto abbiamo sommamente raccontato, ma quanto ci siamo sforzati di capire; il tutto coronato da uno stile inconfondibile, unico nel vasto panorama artistico sia italiano sia straniero. E se qualcuno, sbagliando, volesse a tutti i costi paragonarlo a personalità preesistenti, il Nostro saprà sempre distinguersi per umiltà e autentica passione per ogni espressione artistica, qualità sempre più rare in un mondo dove ci si illude di conquistare le più alte vette del successo con tracotanza e arrivismo, piuttosto che con un semplice gesto d'amore.



MARCAPIANO: *Giullare* del 2009. Olio su tela, 40x50 cm

Giullare richiama i colori e le linee degli ambienti di corte. Infatti, Marcapiano riesce a riprodurre, in molte sue opere, la raffinatezza e l'eleganza del passato, per proiettarle nel futuro. Il dipinto è impregniato, alla sommità di ogni *giglio* (elemento ricorrente nei lavori di questo Artista e che trova una valida corrispondenza con i riccioli di alcuni strumenti musicali), con delle pietre preziose, anch'esse realizzate con i colori ad olio.



MARCAPIANO: *Composizione* del 2010. Olio su tela, 50x50 cm

Ispirato ai brani per organo di Riccardo Mazza, eseguiti in occasione di un concerto tenutosi nella Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo in Predazzo, *Composizione* assomma numerosi spazi colorati che delineano, schematicamente, alcuni tipici elementi del 'linguaggio' organistico: le note musicali, le canne del nobile strumento e i tasti sui quali un tocco delicatissimo crea una melodia unica, irripetibile. *Composizione* sintetizza inoltre ogni forma d'arte, che nasce dalla libera espressione di un'emozione e di un sentire, direttamente collegati alla parte più intima e profonda della nostra persona, in ogni sua sfumatura: è solo allora che le note si trasformano in papiri, su cui scorrono le parole dell'anima per dare vita ad una poesia. Poesia preziosa di una donna elegante e raffinata che, nella piena consapevolezza, si realizza nella creazione. Infine, *Composizione* vuole essere un primo invito ad avvicinarsi a una forma di *Arte pura*: la sua.